

Bicaz, lo spettro dell'acqua

Bicaz, Romania, aprile 2012 - testo e foto di Daniele Ferro



Lago di Bicaz, bellezza inquietante.

Giornata di nubi sull'acqua verdastra. Guardie che vietano fotografie dal ponte. «La diga è un punto strategico».

Bar con terrazza in attesa di turisti che appaiono e veloci scompaiono. Turisti fantasmi.

Case colorate senz'anima umana sulla spiaggia grigia. Sporcizia di plastica colorata sulla spiaggia grigia.

Blocchi di cemento abbandonati. Grigio su grigio. Barche e pedalò arancioni in sosta invernale.

Un seggiolino rosso che pende da una veranda. Altalena domestica. «Proprietà privata, non entrare».

Ma dove sono gli abitanti?





Più in alto dalla collina che si butta nel lago una donna sbatte il tappeto dalla finestra. Pulizia della solitudine.
Un uomo passa il cane legato alla catena e inizia a lavorare con la sega a disco. Meccanica della solitudine.
Più avanti l'imbarcadero offre gita per pochi euro.
Si racconta che quando negli anni '50 venne costruita la diga e creato il lago, alcuni abitanti non vollero abbandonare le loro case.
Morirono sotto l'acqua.
Forse qui d'estate s'ode il vociare allegro dei bagnanti.
Oggi tra le nubi non si sente niente.
Non si sente niente.

